

TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI ~ MODENA

Compagnia Antonio Gades

CARMEN



GENNAIO - MAGGIO 2025
Rassegna Modena Danza

Domenica 2 febbraio 2025 ore 17.30

CARMEN

Compagnia Antonio Gades

Balletto di Antonio Gades e Carlos Saura ispirato all'opera di Prosper Mérimée

Direzione artistica **Stella Arauzo**

Soggetto, coreografia e luci **Antonio Gades** e **Carlos Saura**

Scene **Antonio Saura**

Luci e direttore tecnico **Adriano Pisi**

Direttori di palco **Daniele Martini** e **Tommaso Contu**

Personaggi e interpreti

Carmen **Esmeralda Manzanos**

Don José **Álvaro Madrid**

Torero **Jairo Rodríguez**

Marito **Ángel Rojas**

Ballerini **Cristina Carnero, Elena Ros, Ana del Rey, María**

Nadal, Virginia Guiñales, M^a Jose López, Raquel Soblechero,

Miguel Lara (cover Don José), **Ángel Navarro, Santiago Herranz**

(cover Marito), **Antonio Ortega, José Cánovas**

Musica **Antonio Gades, Antonio Solera, Ricardo Freire, Georges Bizet,**

Manuel Penella, José Ortega Heredia/Federico Garcia Lorca

Con musica flamenca dal vivo

Cantanti **Alfredo Tejada, Enrique Bermúdez "Piculabe", Israel Paz**

Chitarra flamenca **Alberto Fuentes, José Romero**

Con il supporto di Gobierno de Espana - Ministerio de Cultura, Istituto Nacional de las artes escenicas y de la musica e Ayuntamiento de Getafe

Brani musicali eseguiti dal vivo

La clase

Antonio Gades/Antonio Solera

Verde

Manzanita/Federico García Lorca

Presentación Torero

Antonio Gades/Antonio Solera

Guajira

Antonio Gades/ Antonio Solera

La Tabacalera

Antonio Gades/Antonio Solera

Adagio Arresto

La Cárcel

Antonio Gades/Antonio Solera

La Cama (Cachucha)

Adattamento popolare Antonio Gades/Antonio Solera

Bulerías

Adattamento popolare Antonio Gades/Antonio Solera

Sevillanas: Los amores son terribles

Adattamento popolare Antonio Gades

Martinete

Adattamento popolare Antonio Gades

El Remedio

Antonio Gades/Antonio Solera

Sevillanas

Adattamento popolare Antonio Gades

Tangos

Adattamento popolare Antonio Gades

Duelo Soleá

Adattamento popolare Antonio Gades

Duelo Mirabrás

Adattamento popolare Antonio Gades

Perché Carmen?

di Antonio Gades e Carlos Saura

La versione di Carmen che proponiamo è il risultato della nostra collaborazione e rappresenta la continuazione del lavoro svolto per la realizzazione del film *Nozze di Sangue*. La sua storia è quella di un'ossessione. Emilia Sanz Soto la commenta così: "Carmen e Don José si divorano per il piacere di divorarsi. Non si tratta quindi di una tragedia greca che si conclude con la salvezza o la condanna, è un'altra cosa. Qui soltanto la morte può liberarli dal desiderio ed è impossibile lottare contro il destino: il gioco è già stato determinato, come nelle favole orientali". È interessante notare come un personaggio tanto rappresentato in Spagna, la 'spagnola' per antonomasia, così ben delineata nel fisico e nel carattere, questa gitana calda e di forte temperamento, così impulsiva e sanguigna, che spinge uomini innamorati a dare la vita per lei, sia un personaggio di invenzione francese. Carmen ha preso forma dalla mano di Mérimée e di Bizet, ambedue francesi, che hanno saputo interpretare così bene il nostro temperamento ed il nostro costume. Creata da Mérimée, resa eterna dalla musica di Bizet: questi due inscindibili lavori sono alla base della nostra opera. La nostra versione di *Carmen* è interamente ballata, la danza qui è protagonista assoluta, e per danza intendiamo ritmo, musica, movimento. Il nostro intento è stato quello di estrarre dalla nostra etnia, dalle nostre caratteristiche, gli elementi che costituiscono Carmen, e per questo motivo, abbiamo utilizzato il ballo e il canto flamenco, non tralasciando tuttavia la meravigliosa partitura di Bizet, che anzi ci è servita da contrappunto. Il nostro desiderio è quello di trasmettere a chi assiste a questo spettacolo l'allegria e la passione con cui abbiamo lavorato alla realizzazione di *Carmen*.

L'austera Carmen di Antonio Gades

di Valentina Bonelli

Per Antonio Gades *Carmen* rappresentò il culmine di una maturità artistica che aveva ormai affermato pienamente il suo modo nuovo di mettere in scena il flamenco. Circa un decennio prima, con *Bodas de sangre*, il 'bailarin' e coreografo spagnolo era stato il primo a rappresentare una storia attraverso il flamenco. Pilar Lopez, Vicente Escudero e coloro che Gades ha sempre considerato i suoi maestri avevano già teatralizzato il flamenco, ma con spettacoli quali *L'amore stregone* o *Il cappello a tre punte*, dove il baile andaluso si contaminava, stilizzandosi, di influenze classiche, oppure con estampas, ovvero numeri con piccole storie sì, ma della durata di pochi minuti. Il balletto di Gades ispirato al dramma di Federico Garcia Lorca aveva invece finalmente messo in scena una storia andalusa danzandola interamente e con uno stile flamenco autentico, non costretto in cornici classicheggianti. Alla sua innata capacità di narrare per immagini attraverso la danza, Gades riuscì a dare anche una mirabile qualità iconografica grazie all'incontro artistico con il regista cinematografico Carlos Saura. Il fascinioso ballerino aveva già alle spalle esperienze di attore in film di genere, ma nel sodalizio con Saura trovò il regista capace di assecondare ed esaltare il proprio stile di flamenco, scarno e austero, percorso da fremiti ora lirici ora espressivi. Dalla sapienza drammaturgica del regista, il coreografo - che firmò in veste di co-autore tutti e tre i film realizzati in coppia - trasse il gusto di intersecare, anche sulla scena, i due piani narrativi della finzione e della realtà, una modalità che rendeva ancora più vere le sue storie. Nella realizzazione per il cinema del 1981, l'espedito cinematografico suggerito da Saura di far precedere la prova generale del balletto *Bodas de sangre* dall'arrivo dei ballerini in teatro, con il trucco, la vestizione, le chiacchiere, l'inevitabile tensione, piacque tanto a Gades che nella successiva ripresa teatrale dello spettacolo inserì il secondo piano narrativo del 'dietro le quinte'. Per il balletto *Carmen* il legame con il cinema si fece addirittura creativo, perché fu proprio dall'originale film del 1983, *Carmen Story*, che l'allestimento teatrale nacque, debuttando a Parigi quello stesso anno. Se il film di *Bodas de sangre* aveva fatto conoscere internazionalmente il flamenco di Gades, *Carmen Story* conquisterà un pubblico ancora più ampio aggiu-

dicandosi un premio al Festival di Cannes e la nomina all'Oscar quale migliore film straniero. In fase di scrittura drammaturgica per i due autori, il coreografo e il regista, fu soprattutto cruciale la definizione del personaggio di Carmen, per evitare di incorrere nello stereotipo, avviato dal libretto moraleggiante dell'opera di Bizet, di una gitana semplicemente bella e sensuale, colpevole della rovina di uomini ingenui come Don José e infine punita per tutto il male provocato. La scelta fu allora di attingere principalmente alla novella originale di Prosper Mérimée che, per i canoni romantici dell'epoca, aveva coraggiosamente dipinto una donna spregiudicata ma soprattutto libera – la qualità più affascinante per un uomo con la storia e le idee di Antonio Gades. Trasposta ai nostri tempi, la libertà di Carmen diventa inevitabilmente disinvoltura di costumi sessuali, come il film rivela chiaramente nelle sequenze nodali della vicenda e come anche lo spettacolo teatrale lascia sottendere, ma una più sottile lettura psicologica svela una personalità complessa, candida e sincera nella sua apparente ambiguità, assolutamente irresistibile per il mondo maschile. La difficoltà di trovare la Carmen ideale è ben espressa nel film dalla lunga ricerca nelle scuole di flamenco fatta personalmente dal protagonista maschile, Gades nelle vesti di se stesso, ovvero il coreografo Antonio in procinto di allestire lo spettacolo. Il debito verso la novella è d'altra parte dichiaratamente ammesso in due intense sequenze: quando finalmente Antonio, trovata la sua protagonista e rimasto solo con lei per la prima volta, le regala il libro perché lo legga, e quando, prima di accingersi e provare il balletto con la compagnia, declama il passo di Mérimée che descrive Carmen: "Era una bellezza strana e selvaggia, un volto che sulle prime stupiva, ma che non si poteva dimenticare". Se nel film, per esigenze cinematografiche, si eluse la fedeltà al testo con una Carmen dai tratti classicamente bellissimi come quelli della giovane Laura del Sol, Gades rispettò filologicamente il ritratto di Mérimée nel successivo allestimento teatrale, affidandone il ruolo principale alla sua bailarina d'elezione: Cristina Hoyos, che avrebbe fatto proprio questo personaggio negli anni a venire con il suo arcano volto andaluso. Dalla versione cinematografica, ancora una volta, Gades trasse il doppio piano narrativo su cui scorre il racconto, le prove

dello spettacolo e la parallela vicenda d'amore e di passione tra il coreografo e la sua bella protagonista, in una così perfetta alternanza da renderne spesso labile la distinzione, soprattutto nella scena finale dell'omicidio di Carmen che, forse, è solo una prova particolarmente realistica dello spettacolo. Certo è che regista e coreografo si trovarono pienamente d'accordo riguardo all'ambientazione dello spettacolo teatrale e del set cinematografico. Se Gades disprezzava quel flamenco d'intrattenimento, fasullo e volgare, venduto ai turisti e ai borghesi e danzò tutta la vita per imporre la verità del ballo andaluso, Saura in egual misura era nemico dell'effetto cinematografico, del colore saturo delle immagini, dell'artificio vorticoso della macchina da presa, tante volte inutilmente utilizzati per filmare la danza. Così, nel film come nello spettacolo - anch'esso co-firmato da Saura - l'ambientazione è un teatro dove una compagnia di flamenco prova il balletto *Carmen*, mentre la vita dei ballerini principali si intreccia drammaticamente alla vicenda della sinossi. Se il set cinematografico è un edificio teatrale, sul palcoscenico sono sufficienti pochi oggetti per definire un ambiente e creare un'atmosfera, perché così vuole l'estetica scabra di Gades. Una sedia, una lampada, un letto, bastano a scandire lo spazio, le luci sono naturali, i costumi veristi, senza lustrini né pois, come dovevano essere allora quelli del popolo andaluso. Anche le musiche dell'opera di Bizet, così abusate da rischiare di far semplicemente da sottofondo ad un balletto come tanti, sono distillate con parsimonia: Gades volle l'*habanera* per accompagnare le apparizioni di Carmen, identificando la sua malia con il sinuoso motivo, o ancora l'aria "Si je t'aime" per cullare il primo incontro d'amore tra i due protagonisti. Per altre scene di intensa drammaticità fece scelte diverse e sempre originali: nell'animato quadro della lotta tra le donne discinte e accaldate all'interno del tabacchificio, per non surriscaldare esageratamente le tinte estetiche Gades si affidò al canto flamenco, ai battiti delle mani sui tavoli e allo schiacciare delle dita delle cantaoras, mentre preferì un silenzio carico di sventura per il duello tra due contendenti di Carmen, al ritmo incalzante del tacone, con i bastoni a fendere l'aria e le ombre lugubri che si allungano sullo sfondo. Era la prima volta che la storia di Carmen viveva sul gran-

de schermo e sul palcoscenico con il rigore di un'estetica che per Gades era sinonimo di etica. Era questo che voleva: un flamenco riportato alla sua originale purezza di danza di popolo, spogliato degli orpelli decorativi, dai virtuosismi inutili, delle contaminazioni spurie, per risplendere di luce propria, rigoroso e aspro, ascetico e sofferto e, forse anche per questo, di inimitabile eleganza.

Antonio Gades

Antonio Esteve Rodenas, in arte Antonio Gades, straordinario ballerino e coreografo, è considerato il principale artefice del rinnovamento del flamenco e della sua diffusione a livello mondiale. Nato ad Elda (Alicante), il 14 novembre 1936 da una famiglia operaia e antifranchista, si trasferisce a Madrid, dove resterà per quasi tutta la vita. A quindici anni entra nell'accademia della maestra "Palitos" a Madrid dove viene notato da Pilar Lopez che lo inserisce nella propria Compagnia, dove resterà fino al 1961, divenendo in poco tempo primo ballerino. Qui interpreterà molti classici del baile spagnolo, imparando "non solo la tecnica ma anche l'etica", premesse fondamentali per la sua carriera artistica. Nel 1962 è in Italia, dove collabora con Antonio Dolin per la coreografia del *Bolero* di Ravel al Teatro dell'Opera di Roma e, nello stesso anno, è con Carla Fracci al Festival dei due Mondi di Spoleto e al Teatro alla Scala come ballerino e maître de ballet. L'anno successivo inizia la sua carriera di direttore e coreografo indipendente, fondando una sua piccola Compagnia, con la quale partecipa alla New York World's Fair e ad importanti Festival internazionali. La maturità artistica arriva nel 1974 con *Bodas de Sangre*, ispirato al dramma teatrale di Federico García Lorca. Scosso dalle fucilazioni del 1975 in Spagna, annuncia il ritiro dalle scene e lo scioglimento della Compagnia. Nel 1978 la Spagna del dopo-Franco gli offre la direzione del Ballet Nacional de España e, nello stesso anno, è invitato al Balletto Nazionale di Cuba da Alicia Alonso. Attivo anche in campo cinematografico, partecipa alla realizzazione di film come *Los Tarantos*, *El último encuentro*, *El amor brujo*, *Los días del pasado*. Durante la realizzazione di quest'ultimo conosce Pepa Flores, sua partner artistica, da cui avrà tre figlie. Nel 1981 *Bodas de Sagre* è realizzata in versione cinematografica da Carlos Saura. A seguito del grande successo, nel 1983 gira *Carmen*, ispirandosi alla versione originale di Prosper Mérimée, che successivamente adatta al teatro. Identico cammino per il balletto *Fuego*, basato sulla versione cinematografica de *El amor brujo*, reinterpretando liberamente il classico di Manuel de Falla. Nel 1991 al termine di una lunga tournée in Giappone scioglie nuovamente la Compagnia. Nel 1994 la ricostituisce, am-

pliandola, e creando al Teatro Carlo Felice di Genova quella che sarà la sua ultima opera, *Fuenteovejuna*, summa del ricco folklore spagnolo e sulla quale Gades plasma la sua ideologia sociale: il popolo in lotta per la libertà. Nel 1997, a Madrid, danzando *Carmen* e *Fuenteovejuna*, si ritira dalle scene come ballerino, continuando la sua attività nella compagnia come direttore artistico. Nei suoi oltre 50 anni di carriera ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Nacional de Teatro nel 1970 per il miglior balletto spagnolo, il Premio Nacional de Danza nel 1988, il Premio Nacional especial de Honor “a la Maestría en el Baile Flamenco” della Cátedra de Flamencología de Jerez de la Frontiera, così come la Lámpara Minera alla carriera nel Festival de La Unión nel 2003.

Stella Arauzo

Nata a Madrid, ha iniziato gli studi di danza con il Maestro Mariemma, debuttando nella sua Compagnia all'età di 13 anni. Successivamente ha danzato con le compagnie di Maria Rosa e di Rafael Aguilar. A 17 anni è entrata nella Compañía Antonio Gades dove il Maestro le ha affidato il ruolo della Madre in *Bodas de Sangre*. Nel 1988 ha interpretato Carmen di Antonio Gades, sostituendo Cristina Hoyos. Nel 1989, al Théâtre du Châtelet di Parigi, ha interpretato Candela, ruolo protagonista dell'opera *Fuego (El amor brujo)* di Antonio Gades. Durante gli anni di chiusura della Compañía Antonio Gades ha lavorato con due ballerini di flamenco di Granada, Manolete e Juan Andrés Maya. Ha rimontato le coreografie *Flamenco libre* e *El amor brujo* in Svezia e ha partecipato al film *Callas Forever* con la regia di Franco Zeffirelli. È stata in tournée in Europa con il chitarrista Paco Peña e si è esibita all'Arena di Verona con la compagnia di El Camborio. Nel 2002 è stata nominata assistente di Mario Maya e ha tenuto lezioni alla scuola “Carmen de las Cuevas” di Granada dove insegna ancora oggi. Nel 2004 è ritornata al palcoscenico esibendosi al Rincón de Chinitas di Marbella e contemporaneamente ha curato la direzione artistica dell'opera *La Pasión* di Juan Andrés Maya. Nel settembre 2004 la Fondazione Antonio Gades le ha affidato la direzione artistica della nuova Compañía Antonio Gades, con cui interpreta ancora il ruolo di Carmen. Sotto la sua direzione *Carmen*, *Bodas de sangre*,

Suite Flamenca e *Fuenteovejuna* sono tornate in palcoscenico. Nel 2011 ha curato la coreografia per la prima spagnola dell'opera *Ainadamar* con la Compañia Antonio Gades, presentata con successo alla Philadelphia Opera. Grazie a lei, nel 2014, in occasione del decimo anniversario della morte di Antonio Gades, *Fuego* è stato presentato per la prima volta in Spagna al Teatro de la Zarzuela. La sua profonda conoscenza della filosofia artistica di Gades ha dato grande prestigio alla Compagnia nel firmamento della danza spagnola.

Compagnia Antonio Gades

Antonio Gades ha conferito alla danza spagnola uno stile universale caratterizzato da una grande capacità espressiva che gli ha permesso di viaggiare in tutto il mondo presentando i grandi classici della letteratura sotto forma di danza, come *Bodas de Sangre*, ispirato al dramma omonimo di Federico Garcia Lorca, *Fuenteovejuna*, dall'opera omonima di Lope de Vega, o *Carmen*, insieme a Carlos Saura. Quest'ultimo in modo particolare ha contribuito a creare il mito di Gades nel mondo. Dopo la morte del coreografo nel 2004, la Fondazione a lui dedicata si è sempre impegnata nell'onorare il suo nome e la sua eredità artistica. La Fondazione è diretta dalla vedova del Maestro, Eugenia Eiriz, e presieduta dalla figlia attrice Maria Esteve. La Compagnia oggi si occupa dell'omonima scuola che insegna in tutto il mondo il linguaggio estetico di Gades unito alle raffinate avanguardie intellettuali ed artistiche della seconda metà del ventesimo secolo. Sotto la direzione artistica di Stella Arauzo, che per molti anni ha ballato proprio con Gades, la Compagnia oggi è composta da persone che hanno conosciuto il Maestro e che oggi ne tramandano la filosofia, l'estetica e la danza ai nuovi arrivati. Tutte le rappresentazioni sono caratterizzate da quel rigore, talento, atmosfera e unità concettuale tipici di Gades, la sua eredità al mondo della danza. Nel corso degli ultimi 14 anni la Compagnia si è esibita nei maggiori teatri del mondo, tra questi: Royal Theatre, Teatro de la Zarzuela, Palau de les Arts, Liceo e Centro Niemeyer in Spagna, Sadler's Wells di Londra, City Center di New York, Herodes Atticus di Atene, Teatro Romano di Verona, Gran Teatro Alicia Alonso di Cuba, Bunkamura Orchard Hall di Tokyo e MUPA di Budapest. La Compagnia ha anche preso parte



all'opera *Ainadamar* sull'assassinio di Federico Garcia Lorca. Il Direttore Artistico ne ha creato la coreografia e il debutto alla Philadelphia Opera dove lo spettacolo ha avuto un grande successo di pubblico e di critica. In collaborazione con il Royal Theatre ha co-prodotto la realizzazione del film *Gades's trilogy*, presentato al cinema e in TV, registrando circa ventimila spettatori in dodici giorni al Palais de Congrès di Parigi. Inoltre, la Compagnia è particolarmente orgogliosa di aver preso parte con la squadra di calcio del Real Madrid all'omaggio a Placido Domingo allo stadio Santiago Bernabeu e al Gala di Musica Spagnola all'Arena di Verona; in quest'occasione è stata invitata insieme a Placido Domingo a un grande evento davanti a 15.000 spettatori che è poi stato presentato in tutto il mondo. In questi anni il lavoro congiunto della Compagnia e della Fondazione ha reso possibile la trasmissione della grande eredità del coreografo alle nuove generazioni di ballerini. Come diceva il Maestro: "la danza non è nel passo ma in ciò che è tra ogni passo." Dall'ottobre 2006 la Compañía Antonio Gades ha sede a Getafe.

Fondazione Antonio Gades

La Fondazione è un'organizzazione non-profit creata con l'obiettivo di preservare e diffondere l'eredità artistica di Antonio Gades. A tal fine la Fondazione custodisce l'ampio archivio di materiale relativo alla figura di Gades, sostiene e supervisiona la ripresa dei suoi balletti, pubblica opere di approfondimento della sua opera e promuove attività educative destinate ad avvicinare il pubblico alla danza spagnola e al flamenco. Fondata nel 2004 da Gades stesso, la Fondazione è diretta da Eugenia Eiriz (vedova di Antonio Gades) con il sostegno del suo stretto collaboratore Josep Torrent e dell'attrice Maria Esteve (direttrice e figlia maggiore di Antonio Gades e Pepa Flores). Dal 2005 la Fondazione ha promosso le attività della Compagnia proteggendone il repertorio e incentivando le rappresentazioni in tutto il mondo. Nel 2019 la Fondazione è stata insignita della medaglia d'oro dell'Academy of Scenic Arts spagnola per il suo "contributo nella conservazione e promozione dell'eredità del grande Maestro della danza spagnola".



Con il contributo



TEATRO COMUNALE PAVAROTTI-FRENI
Via del Teatro, 8, 41121 Modena
059 203 3010 / bigletteria@teatrocomunalemodena.it
www.teatrocomunalemodena.it